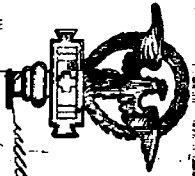


Sala Loggia A 5-1960

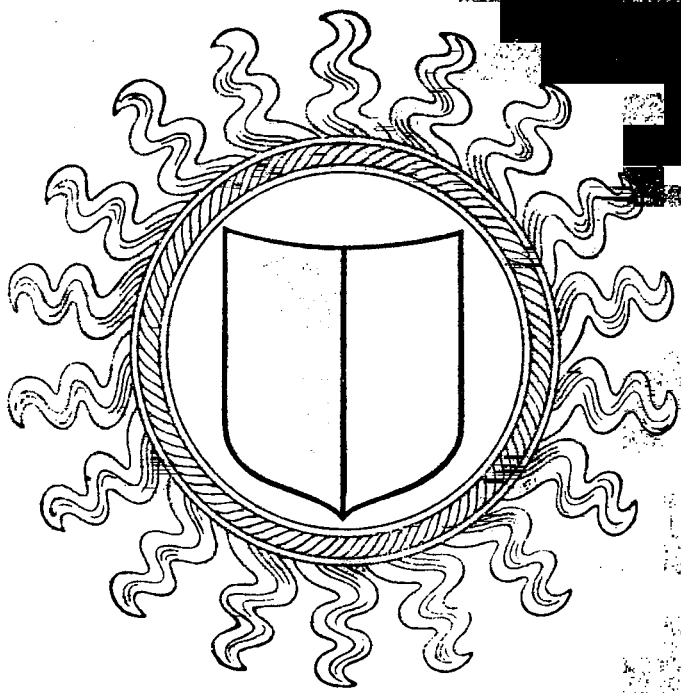
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

DICEMBRE 1960

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

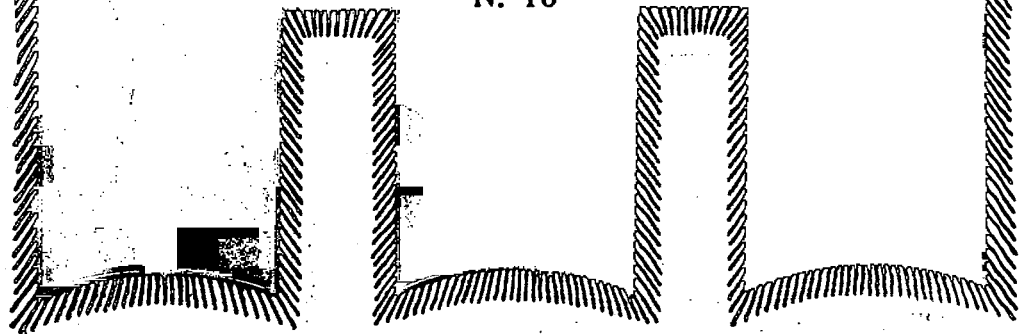


BERGOMONI



STUDI TASSIANI

N. 10



Vol. XXIV (NUOVA SERIE LUGLIO - DICEMBRE) N. 3-4

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI BERGAMO

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXXIV - 1960 di BERGOMVM

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA "A. MAI", BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 1500

SOMMARIO

	Pagine	
<i>Premessa</i>	1-3	
SAGGI E STUDI:		
B. T. SOZZI: <i>Nota sull'episodio di Olindo e Sofronia</i>	5-9	
L. POMA: <i>Un manoscritto tassiano perduto e ritrovato: Il Cod. Torella</i>	11-51	
N. BONIFAZI: <i>G. B^a Pigna, il Tasso e il 'Ben Divino'</i>	53-71	
A. M. LAGOMARZINI: <i>Prima inchiesta sul 'Monte Oliveto'</i>	73-87	
BIBLIOGRAFIA:		
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1959)</i>	89-112	
MISCELLANEA:		
L. CARETTI: <i>Una nuova edizione di tutte le opere del Tasso</i>	113-116	
A. TORTORETO: <i>Questo libro è appartenuto a Torquato Tasso ... (Cod. Lat. Vat. 9966)</i>	117-128	
E. RAIMONDI: <i>Un nuovo libro tassiano di Ulrich Leo</i>	129-138	
RECENSIONI E SEGNALAZIONI: (a cura di A. AGAZZI, L. CARETTI, A. M. CARINI e S. ROMAGNOLI)		139-166
NOTIZIARIO		167-173
<i>Indice del volume XXXIV - Anno 1960</i>	177-179	
APPENDICE:		
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	225-288	

PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata LIV	Italia L. 2000	—	Esterio L. 3000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia L. 750	—	Esterio L. 1000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato	Italia L. 1500	—	Esterio L. 2000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

L. 11/10/60

S T U D I T A S S I A N I

Anno X — 1960

N. 10

Con questo decimo fascicolo la rivista STUDI TASSIANI compie il suo primo decennio di vita, ed è motivo di soddisfazione per il Consiglio direttivo del «Centro di studi tassiani» di Bergamo rilevare che la sua rivista per riconoscimento di studiosi italiani e stranieri ha svolto un'opera proficua di preziosa informazione culturale e bibliografica, fornendo altresì contributi critici e filologici di notevole importanza.

È stata cura del Consiglio del Centro e del Comitato della rivista assicurare la regolare periodicità della pubblicazione e garantire ad ogni fascicolo, oltre alle recensioni dedicate alle nuove opere più importanti di argomento tassiano, una bibliografia ragionata ed aggiornata di tutto quanto si è pubblicato e si andava pubblicando in Italia e all'estero sull'autore della Liberata. Per quanto riguarda in particolare i contributi più propriamente di carattere critico o filologico, si è cercato di procurarsi la collaborazione dei tassisti più accreditati; e in proposito il Consiglio coglie l'occasione per rinnovare l'espressione della propria gratitudine a quanti, tutti disinteressatamente, hanno voluto dare l'apporto della propria opera, valsa a conferire a STUDI TASSIANI dignità e validità di pubblicazione rigorosamente scientifica.

STUDI TASSIANI, infatti, hanno potuto valersi dell'autorevole collaborazione di studiosi quali Giovanni Aquilecchia, Lanfranco Caretti, S. B. Chandler, Fredi

Chiappelli, Carlo Cordiè, Mario Fubini, J. G. Fucilla, Giovanni Getto, Adolfo Jenni, Ulrich Leo, Giorgio Petrocchi, Ezio Raimondi, e molti altri, anziani e giovanissimi.

Particolarmente utile è stata l'assidua collaborazione di Alessandro Tortoreto, a cui i tassisti serbano gratitudine per l'opera precisa di informazione bibliografica sul Tasso, che egli compie da alcuni decenni; e preziosa quella del prof. B. T. Sozzi, membro del Consiglio, libero docente presso l'Università di Pavia, che in questi anni si è assunto, tra l'altro, anche il compito dei rapporti coi collaboratori della rivista, e che ha, assieme al professore Caretti dell'Università di Pavia, avviato alla collaborazione a STUDI TASSIANI un gruppo di giovani di quella facoltà di lettere, i cui contributi, già pubblicati nei primi fascicoli del periodico, e continuati in questo decimo, fanno bene sperare per un attivo proseguimento degli studi sul Tasso.

In ogni fascicolo di STUDI TASSIANI, a partire dal n. 3, è apparsa regolarmente una puntata della ricca Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli (della quale si sta anche preparando una pubblicazione a parte), per iniziativa e sotto la direttiva del prof. Aldo Agazzi della Università di Padova, che del Locatelli è stato attivo collaboratore, e per le cure del prof. Tranquillo Frigeni. Della Bibliografia conservata presso la « Raccolta tassiana » della Biblioteca Civica di Bergamo, proprio quest'anno è stato stampato il Catalogo col contributo del Comune e della Banca Piccolo Credito Bergamasco: e il Centro deve gratitudine anche al Direttore della Biblioteca, prof. Luigi Chiodi, che fa parte dello stesso Comitato di redazione della rivista.

Le notevoli difficoltà di vario genere, specialmente organizzative e finanziarie, che la pubblicazione di riviste del genere di STUDI TASSIANI sono destinate a incontrare per loro natura, sono state fortunatamente

-superate via via mercè la liberalità di Enti Pubblici, primo tra essi il Comune di Bergamo che è stato sempre ed è largo di aiuto morale e materiale, oltre alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministero della Pubblica Istruzione; di Società ed Istituzioni tra le quali la Banca Popolare di Bergamo rappresentata nel Consiglio prima dal compianto prof. Luigi Agliardi, ora dal Comm. Giacomo Bertacchi; di privati che generosamente si sono fatti sostenitori del Centro. In questo campo, oltre che per le iniziative che hanno portato alla costituzione ed alla affermazione del Centro di Studi tassiani, sempre sollecita e illuminata è stata l'attività dell'avvocato Francesco Speranza che ne è Presidente dalla fondazione; a lui STUDI TASSIANI devono l'aver raggiunto il primo decennio di vita, quando altri periodici del genere, pur sorretti spesso da editori di nome, sono stati costretti, con danno e rammarico degli studiosi, a sospendere le pubblicazioni.

Questo sommario consuntivo intende essere anche un atto di riflessione e di autocritica: il Consiglio si rende infatti conto come occorra far sì che la rivista assolva sempre meglio i compiti non facili che si è prefissi, che sono quelli di aprire cordialmente le sue pagine a tutti gli studi critici seri e positivi, originali e di prima mano, ai contributi filologici e linguistici rigorosi e di vera utilità, e di inibirle alle pure divagazioni, alle curiosità episodiche ed effimere, perseverando nello stesso tempo nell'opera di informazione obbiettiva e di bibliografia esauriente.

Per assolvere a questo compito STUDI TASSIANI rinnovano il loro cordiale invito ai tassisti italiani e stranieri perchè vogliano collaborare attivamente a fare sempre più di questa rivista il centro dell'attività critica sul Tasso in Italia e all'estero.

Poesia cavalleresca. Passi scelti dell'Orlando Furioso e della Gerusalemme Liberata a cura di EMILIO FACCIOLI, Messina-Firenze, D'Anna, 1960, pp. XX-514, con 24 tavv. f. t.

Il parlare in questa sede dell'antologia curata dal Faccioli non nasce soltanto da un proposito di completezza recensoria, ma anche, e soprattutto, dal desiderio di segnalare la fattura, che, se è stata pensata e attuata ai fini d'una funzione scolastica, si presenta, tuttavia, ricca d'interessi nuovi. Innanzi tutto il Faccioli prepone alla sua scelta una breve introduzione in cui, anziché riprendere il tema biografico e illustrativo delle varie opere degli autori, traccia una breve storia della critica ariostesca e tassesca, o meglio, tocca rapidamente dei principali argomenti sui quali i critici, dal Rinascimento ad oggi, si sono applicati, nella ricerca dell'individuazione più persuasiva della poesia dei due poemi. Il passaggio dall'enunciazione della storia della critica ariostesca a quella della critica tassesca avviene attraverso la considerazione che «una sottile e spesso pedantesca discussione divide il tempo dell'*Orlando Furioso* da quello della *Gerusalemme Liberata*»: la discussione, cioè, intorno alla natura del poema eroico e al principio dell'unità strutturale a cui dovrebbe uniformarsi la nuovissima epica postulata dall'estetica cinquecentesca. Aprendo, quindi, il discorso con l'appoggio delle considerazioni del Tasso medesimo, tanto ricche rispetto alle labilissime tracce lasciate della sua meditazione sull'arte dall'Ariosto, il Faccioli insiste particolarmente sulle osservazioni del Galilei, nelle quali si troverebbe il germe delle future negazioni del carattere unitario dell'ispirazione tassesca, sull'interpretazione foscoliana, estremamente vicina alla sensibilità moderna, sulla posizione assunta dal De Sanctis, e infine dal Croce e dai suoi scolari, per giungere a concludere con i giudizi di Giovanni Getto, con l'illustrazione del metodo di Fredi Chiappelli nella sua indagine e nel suo commento stilistici, e con l'illustrazione e finale citazione dei risultati critici ai quali è approdato, dopo lunga consuetudine, Lanfranco Caretti nella sua prefazione all'edizione critica della *Gerusalemme Liberata*.

Questa abile semplificazione della storia della critica tassesca permette poi al Faccioli, che ha tenuto a distinguere, anche graficamente, il commento storico e linguistico, sobrio ma puntuale, da quello estetico, di citare con precisa dose, ai luoghi opportuni, momenti tra i più felici dei vari indagatori della poesia tassesca, e di suggerire, così, sia con la scelta sia con le citazioni critiche, un metodo di lettura tematica, che non perda di vista la visione unitaria dei poemi.

Ma ciò che rende singolare questa antologia sono le tavole fuori testo, che non sono state scelte dall'editore in un intento decorativo del volume, bensì dal curatore stesso con lo scopo di tracciare per sommi capi — s'intende — una storia del gusto figurativo in rapporto ai due poemi: «capitolo non trascurabile nella loro fortuna e degno di ulteriore approfondimento per la parte che esso può assolvere — anche in ambito scolastico — nella mediazione della poesia dell'Ariosto e del Tasso con l'attuale sensibilità».

Noi ricordiamo l'acuto saggio di Giulio Carlo Argan su *Il Tasso e le arti figurative* apparso nel volume collettaneo del Comitato per le celebrazioni ferraresi del 1954; ma qui l'intento del curatore è diverso. Egli vuole cioè,

attraverso alcuni esemplari delle illustrazioni pittoriche della *Gerusalemme*, proporci anche l'individuazione del gusto con cui nei vari tempi il poema tassesco fu sentito e interpretato. E' evidente, confrontando gli illustratori dell'*Ariosto* con quelli del Tasso, come per il *Furioso* sia più facile raggiungere risultati narrativi, mentre di fronte alla poesia della *Liberata* fallisca ogni intenzione di carattere puramente descrittivo. E non meraviglia il constatare che il più efficace interprete figurativo del Tasso sia stato un pittore del primo Seicento, Giacomo Valegio, come può apparire dalla tavola XVIII; in essa è avvertibile quell'ineffabile languore, quel mondo di mestizia fatto più d'intuizioni che di nitide e terse descrizioni, che si leva dalle figure femminili del Tasso. Bernardo Castello, nei medesimi anni, seppe invece dare spesso una sicura rappresentazione del momento solenne e spettacolare, che è elemento non secondario del poema. Quando si giunge al Piazzetta, che pur ebbe tanta fortuna come illustratore del Tasso, si comprende facilmente come egli sia fuori da ogni evocazione in qualche modo fedele. Gli ultimi poi, il Morghen e il Matania, appaiono più come deformati che interpreti delle immagini tassesse, ma rappresentano anche due momenti di pittura, un tardo neoclassicismo e un insistito accademismo affiorante ancora nel primo novecento, che s'accompagnano a momenti altrettanto incerti dell'interpretazione critica del Tasso. Vero è che illustrare un testo poetico è necessariamente tradirlo, e va data lode al Faccioli di non avere insistito sul motivo strettamente illustrativo, quanto sui motivi, più storicamente validi, dell'autonoma arte dei singoli incisori e pittori: vale a dire sulla loro capacità di trasfigurare o meno in un loro proprio mondo di poesia, l'iniziale stimolo, l'« occasione » loro offerta dalle immagini espresse con parole dal Tasso.

SERGIO ROMAGNOLI